

Con lui il cristianesimo torna alla sua purezza

Nell'intervista rilasciata da Francesco al Messaggero ho ritrovato alcune delle novità rivoluzionarie che questo Papa sta introducendo e che non tutti hanno ancora capito. Sono convinto che questo sia un pontefice molto filosofo, ma pochi se ne sono accorti. Si tende a pensare che la filosofia si esprima solo con linguaggio accademico, invece la filosofia è arrivare all'essenza delle cose ed esprimerla in modo semplice, e Francesco ha esattamente questa capacità.

Dalle parole di Francesco si capisce che la preminenza per il cristiano deve essere data all'incontro con la persona di Cristo, che viene posto al di sopra dell'incontro con le idee. Il cristianesimo non è ideologia, è un incontro con la persona. È un concetto che Kierkegaard ha espresso in modo stupendo: quando non ci sarà più nessuno che senta Cristo contemporaneo, sostiene il grande filosofo, il cristianesimo sarà finito. La contemporaneità di Cristo - una contemporaneità spirituale, si intende - è la condizione della fede.

Nell'intervista il Papa richiama con grande forza i concetti di povertà e umiltà, e osserva giustamente che questo non significa essere comunisti, ma semmai è stato il comunismo duemila anni dopo a rubare al cristianesimo la bandiera dei poveri. Kierkegaard esprime lo stesso concetto, con altre parole: «L'invitato è Gesù Cristo, l'umiliato. Ed è stato lui a pronunciare le parole di invito, ma non seduto nella gloria», perché «per credere in Cristo bisogna cominciare con l'abbassamento». Se fosse venuto nella gloria, in ricchezza, ben vestito, sarebbero accorsi gli stolti, i pagani. Ma Cristo è un'altra cosa: è l'abbassamento,

cioè la povertà. Per povertà Francesco intende sia quella fisica sia quella spirituale, «le periferie» come lui le chiama. Andare a cercare l'uomo nella sua umiltà totale.

Francesco parla poi di un'altra grande rivoluzione che sta mettendo in atto: la riforma della Curia, che non è un atto politico, non è solo una riorganizzazione strutturale, come viene raccontata a volte sui giornali. Francesco fa capire alla gente che la Chiesa non è la Curia, bensì una comunità di cristiani che credono in Cristo, dei quali Cristo è la testa e la Curia è soltanto - per dirlo con terminologia aristotelica - una manifestazione accidentale, non la sostanza. La dimensione del potere temporale deve essere a poco a poco cancellata, nonostante le molte riforme già fatte la Chiesa ha ancora troppe volte i piedi nel potere.

Giovanni Reale

(Testo raccolto da Pietro Piovani)



**BERGOGLIO CI DICE
CHE L'INCONTRO
CON LA PERSONA
DI CRISTO VIENE
PRIMA DI QUELLO
CON LE IDEE**

